



# Brunori Sas

## *Concertini acustici*



Palazzo Mauro de André  
24 luglio, ore 21.30



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana

*con il patrocinio di*

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

*con il sostegno di*



Comune di **Ravenna**



*con il contributo di*



Comune di **Cervia**



Comune di **Forlì**



Comune di **Lugo**

**Koichi Suzuki**

*partner principale*



# SCOPRI IL VALORE DELL'ACQUA DI CASA TUA.



Dietro il tuo rubinetto c'è un mondo di persone  
che si impegnano per garantirti un'acqua sicura, sana, a km 0  
e controllata oltre 2.800 volte al giorno.

Scopri cinque buoni motivi per berla su [gruppohera.it/acqua](https://gruppohera.it/acqua)



The CEO Water Mandate



# Brunori Sas

## *Concertini acustici*



**Dario Brunori** *voce, chitarra e pianoforte*

**Massimo Palermo** *batteria*

**Dario della Rossa** *tastiere*





# Conversando con Brunori Sas

Se qualcuno pensa che oggi non ci siano più cantautori capaci di emozionare il pubblico con i loro versi e nei quali riconoscersi, allora non ha fatto i conti con Dario Brunori, in arte Brunori Sas – società in accomandita semplice, l'impresa di famiglia – un destino con cui da sempre l'artista intesse un rapporto difficile. Calabrese, di San Fili, tremila anime in provincia

di Cosenza dove dopo una sorta di fuga ha scelto di tornare a vivere, quel destino, come le proprie origini, lo tira in ballo soprattutto nel suo ultimo disco, *Cip!*, il quinto di una fortunata serie iniziata nel 2009, e di un percorso che lo ha portato da una acuta e ironica spensieratezza a una più complessa dimensione riflessiva e a temi più “impegnati”, dalla critica politica alla questione del razzismo. Attraverso una parabola creativa personale – sorta di cantastorie della vita ordinaria – che lo colloca a metà strada tra l’indie-pop italiano e un cantautorato più tradizionale. E che lo ha portato non solo a uno straordinario successo di pubblico, ma anche all’apprezzamento della critica: è di questi giorni il Nastro d’argento per la Migliore colonna sonora originale assegnato alle musiche pensate per il film *Odio l’estate* di Aldo, Giovanni e Giacomo. Un premio arrivato quasi contemporaneamente alla Targa Tenco 2020 conferita proprio al suo ultimo lavoro discografico come Miglior album in assoluto – e non è il primo riconoscimento che gli arriva da quella prestigiosa giuria: Miglior esordiente nel 2010 e Miglior canzone nel 2017.

Certo di buon auspicio appariva già il pettirosso dolce e impertinente che domina la copertina di questo disco, fin dal debutto in vetta a tutte le classifiche: *Cip*, col punto esclamativo.

Proprio così, e quel punto esclamativo è molto importante: un po’ per dare simmetria al titolo stesso, un po’ perché mi piaceva che fosse un titolo “sonoro”, non tanto funzionale a comunicare un concetto ma che portasse in sé un suono. Anche perché in questo

disco vorrei trasmettere più un sentire che un pensare. Eppoi si tratta di un disco corale, un disco “da cantare”: il pettirosso ritratto in copertina è molto fiero, quasi “enciclopedico” e affatto dolce ma, come si dice nelle leggende popolari, è chiamato a intonare il suo canto per allietare i nostri inverni freddi... ed è proprio questa l'intenzione del disco.

Si tratta di un disco che arriva a tre anni dall'uscita di *A casa tutto bene*. Qual è, se c'è, l'elemento di rottura di *Cip!* rispetto a quello e quali invece sono le somiglianze?

L'approccio è diverso. Dopo un disco di successo il rischio è doppio: farsi prendere dall'ansia del cambiamento e quindi rivoluzionare tutto ed evitare ogni somiglianza, oppure cadere nel tranello insidioso della ripetizione. Penso (spero) di aver trovato una linea di continuità al tempo stesso con differenze sostanziali: mi sono imposto di continuare comunque a parlare di vicende umane, ma senza rimanere costretto sulla attualità più stringente da cui partivo invece nel lavoro precedente. Così se lì prendevo le mosse da singoli eventi di cronaca per poi allargare lo sguardo, in questo disco parto da una prospettiva più panoramica e affronto la natura umana calata in un contesto più grande, soffermandomi anche sullo sfondo che ci ospita: a volte, presi da noi stessi dimentichiamo che quello sfondo viene prima di noi... In questo senso, *Cip!* è forse un disco più “spirituale”. Mentre, dal punto di vista musicale, come ho detto, si può definire “corale” e cantabile: riprendo la forma canzone, in alcuni casi proprio secondo l'accezione

classica, con arrangiamenti accurati e una certa ricchezza timbrica, ma pur sempre secondo quella forma. Del resto, scegliere di rimanere entro i suoi confini può costituire una prigione, ma anche un grande stimolo, una sfida: se ne esci vincitore provi una grande soddisfazione!

A proposito di forma canzone e di arrangiamenti, quando componi un brano e poi lo lavori in studio di registrazione, entri già nel “mood” che ti porterà a presentarla al pubblico? Pensi già a come realizzarla “live”, in concerto?

Come anche negli album precedenti, il pensiero di un'esecuzione “live” è sempre presente nella realizzazione del disco: del resto lavoro con la stessa band da moltissimi anni ed è inevitabile che all'atto stesso dell'arrangiamento emerga un modo di suonare e di esprimersi che è già, di fatto, un “live”. In questo caso, in realtà, ho registrato molte cose da solo, in una forma pressoché compiuta, in casa, per poi scoprire a contatto con il produttore e i musicisti che anche così – al computer – avevo lavorato comunque in una dimensione d'insieme, corale appunto, e già inconsciamente pensando a concerti dal vivo in grandi spazi, a quella tournée nei palazzetti dello sport che per ora abbiamo solo rimandato.

Ci sono brani che fanno pensare a scenari autobiografici, per esempio *Per due come noi*, che appare come un inno all'amore, ma anche *Capita così*, più vivace e ritmata ma con un retrogusto amaro.



La prima nasce certamente dal fatto che sto vivendo una lunghissima relazione sentimentale, e mi piaceva rappresentare la bellezza dello stare insieme, uno di fianco all'altro, quindi non solo l'amore del bacio, dell'amplesso ma quello della lealtà, dell'affetto, del prendersi cura l'uno dell'altro e della difficoltà di stringere i denti per tenere in piedi le cose. Insomma, mi sembrava valesse la pena di riflettere sulla coppia (ma anche sui rapporti in generale tra gli uomini): in un mondo che cambia in fretta e in cui tutto diventa velocemente obsoleto, non è detto che le cose e i rapporti siano da buttare se, guardando sotto la superficie, scopriamo che ancora possono funzionare! È per questo che ho scritto una classica canzone d'amore, qualcosa che scioccamente avevo messo da parte e di cui invece ho scoperto l'urgenza.

*Capita così* è nata in un periodo particolare, di perdite inaspettate, e mi è costata fatica: l'ho scritta in fretta ma poi ci ho lavorato tanto... È stato un modo per intonare a me stesso e alle persone che in quel momento vivevano un momento difficile una specie di canto consolatorio, un abbraccio e contemporaneamente una specie di sprone a vivere la casualità in cui siamo immersi... una sorta di canto di accettazione. È una canzone che tocca temi delicatissimi e che richiede il massimo della sincerità, una canzone a cui tengo molto.

Come rappresentante del moderno cantautorato, cosa puoi dire di aver attinto dalla lezione di chi ti ha preceduto?

Non ho mai scritto o interpretato una canzone pensando a un riferimento in particolare, ma non c'è dubbio che su di me abbiano avuto ed abbiano un grande influsso, sia musicalmente che in generale culturalmente, gli anni Settanta. O meglio, quegli anni che vanno dal 1977, in cui sono nato, fino ai primi Ottanta: un periodo in cui mi riconosco. Forse perché sono cresciuto nel contesto della provincia e di un piccolo paese, in cui le cose resistono e prolungano la loro esistenza molto più che in altri contesti... lì il tempo scorre più lento e anche le storie raccontate durano di più, e allora quegli anni hanno continuato a riverberarsi e a comunicare qualcosa anche nel periodo successivo.

**A proposito di provincia, hai scelto di vivere lontano dalla grande città e di rimanere in Calabria. Ti rendi conto di quanto questa sia una scelta controcorrente?**

Non credo che vivere fuori dalla metropoli sia rivoluzionario: forse lo è per il mio ufficio stampa, per chi lavora con me perché l'organizzazione di un sacco di cose può sembrare più difficile. Ma per me non lo è. Anzi, da un certo punto di vista mi sembra una scelta pavida, perché è chiaro che il contesto del paese in cui sono nato e cresciuto mi dà tranquillità, mentre l'idea di vivere in città, con la paura di perdere i miei punti di riferimento, mi spaventa. Capisco che per chi guarda da fuori, stare in paese possa sembrare una scelta coraggiosa, in un certo senso anche poetica, e forse un poco lo è, ma proprio come stimolo a continuare ad essere se stesso. Quando sono a Milano sono il mio personaggio, Brunori Sas,

ma al paese sono semplicemente Dario Brunori! Eppoi, in paese vivo calato nella natura: ci sono il silenzio, il verde, la montagna alle spalle, una montagna che puoi quasi sentirla respirare... quel mondo immutabile, di impronta millenaria, che per me è fonte assoluta di ispirazione.

*a cura di Susanna Venturi*



Dario Brunori  
**BRUNORI Sas**

Dario Brunori nasce a Cosenza, il 28 settembre 1977 e trascorre l'infanzia prima a Joggi, frazione di Santa Caterina Albanese, poi a Guardia Piemontese. Frequenta l'Università degli Studi di Siena dove si laurea in Economia e Commercio.

È nel 2009 che si affaccia all'universo cantautorale italiano, adottando inizialmente lo pseudonimo di Brunori Sas, ironicamente mutuato dalla piccola ditta di famiglia e da un corpo paramilitare del secolo scorso, luogo d'ispirazione per molti dei brani contenuti nel suo album d'esordio, *Vol. 1*, pubblicato nel giugno di quell'anno: un vero e proprio canzoniere italiano fatto di brani semplici e diretti, filtrati da sonorità rétro e pieni di quell'immaginario dei ricordi dei trentenni di oggi, ossia i primi anni Novanta. Il disco si aggiudica il Premio Ciampi 2009 come Miglior disco d'esordio e la Targa Tenco 2010 come Miglior esordiente.

A due anni esatti da *Vol. 1*, segue *Vol. 2 – Poveri Cristi*, in cui si lascia alle spalle la nostalgia e il racconto autobiografico spostando lo sguardo verso le storie di vita altrui. La scrittura è insieme amara e speranzosa, la forma canzone è melodica e all'italiana. Il disco segna l'ingresso in pianta stabile nella band del violoncellista Stefano Amato e inaugura Picicca Dischi, nuova etichetta discografica che Brunori fonda con Simona Marrazzo e Matteo Zanobini. L'accoglienza rivolta al secondo album è sorprendente. Nel 2012 una sua canzone, *Una domenica notte*, ispira il lungometraggio di Giuseppe Marco Albano, in cui Dario e l'intera band compaiono anche in un cameo.



Nello stesso anno è autore della colonna sonora di *È nata una star?*, opera cinematografica di Lucio Pellegrini, con protagonisti Rocco Papaleo e Luciana Littizzetto. Si tratta di una raccolta di canzoni inedite e di brani strumentali che vanno a formare a tutti gli effetti un nuovo cd, pubblicato sempre da Picicca Dischi nel 2013.

Alla stregua di Groucho Marx, con cui condivide l'amore per la battuta e il nonsense, baffi e occhiali caratterizzano l'immagine di Dario Brunori sin dagli esordi. Proprio per emanciparsi ironicamente da questo stereotipo nasce nel 2013 il *Brunori senza baffi*, un tour teatrale in trio, in cui viene riproposto tutto il repertorio dei suoi tre album e alcune cover con un'attitudine più acustica e suggestiva.

Nel febbraio 2014 pubblica il suo terzo album: *Vol. 3 – Il cammino di Santiago in taxi*. Registrato in un convento di Belmonte Calabro con il produttore giapponese Taketo Gohara, esordisce alla quinta posizione nella classifica FIMI di vendite, al secondo posto su iTunes e al primo posto su Spotify come artista più ascoltato. Il 7 gennaio era uscito il video del primo singolo *Kurt Cobain*, dedicato al cantante dei Nirvana. Seguirà un tour di grande successo, tanto che Brunori Sas prenderà parte a Roma al Concerto del Primo Maggio. A giugno Ligabue lo sceglie come open-act per i concerti di Milano e Roma.

Tra marzo e aprile porta nei teatri più prestigiosi d'Italia un tour teatrale dal titolo *Brunori Srl - Una società a responsabilità limitata*. Per la prima volta si cimenta con uno spettacolo in bilico tra cabaret, teatro

canzone e concerto, dove a monologhi intimisti (ma non troppo) si alternano i brani del suo repertorio in un set completamente rinnovato e inedito.

Nel maggio 2015 va in onda, in prima tv assoluta, su La Effe *Una società a responsabilità limitata*, un viaggio tra Roma e la Calabria che Dario Brunori ha compiuto con Neri Marcorè. Un racconto che nasce dallo spettacolo teatrale e che presenta sullo sfondo i suoi brani più significativi per descrivere ricordi e aneddoti secondo il tema centrale della “responsabilità limitata”.

Nel gennaio 2017 esce l'album, *A casa tutto bene* (Picicca Dischi): “Sono canzoni che hanno a che fare con la necessità di affrontare le piccole e grandi paure quotidiane – spiega Brunori – e con la naturale tendenza a cercare un riparo, un rifugio, un luogo in cui sentirsi al sicuro”. Il singolo *La verità* conquista il Disco d'Oro Fimi e vince la Targa Tenco come Miglior Canzone, mentre il singolo *Canzone contro la paura* è certificata anche essa come Disco d'Oro, e il brano *L'uomo nero* nel 2018 vince il Premio Amnesty International Italia come Miglior brano per i diritti umani. *A casa tutto bene tour* debutta all'Estragon di Bologna e nel suo viaggio musicale di 18 tappe registra il tutto esaurito nei più importanti club e teatri d'Italia..

Nel febbraio 2018 Brunori è protagonista di una nuova avventura teatrale: *Brunori a teatro – canzoni e monologhi sull'incertezza*, nel quale porta in scena uno spettacolo fatto di musica e argute riflessioni, con lo stile del teatro – canzone e della stand-up comedy alternando, insieme alla sua storica band, brani di *A casa tutto bene*

a intermezzi parlati. Lo spettacolo è trasmesso in prima serata su Sky Arte nel febbraio del 2019.

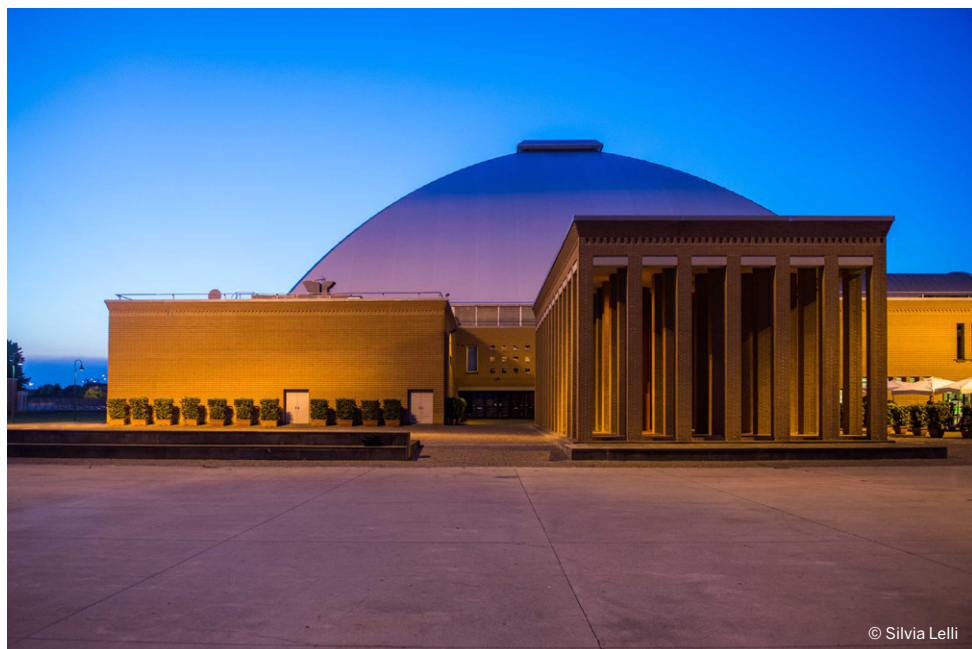
Sempre nel 2018, insieme a Lorenzo Scoles, Federico Bernocchi e Marco Pisoni, firma *Brunori Sas*, un programma televisivo in onda su Rai 3: un racconto in cinque episodi sui desideri, sulle paure e le apparenti contraddizioni della generazione di mezzo a cui il cantautore appartiene. A dicembre dello stesso anno il cantautore è protagonista di un concerto-evento dedicato a Lucio Dalla al Teatro Auditorium Calabria Unical, e di un concerto speciale al Teatro la Fenice di Venezia. Nel gennaio 2019 Brunori realizza una serie di incontri con gli studenti nei principali atenei italiani, dal titolo *All'università tutto bene*. È poi ospite nella serata dei duetti a Sanremo, dove accompagna i The Zen Circus.

Il 10 gennaio 2020 esce *Cip!*, (Island Record) prodotto dallo stesso Brunori assieme a Taketo Gohara e anticipato dal singolo *Per due che come noi*, il cui videoclip è stato scritto da Dario assieme al regista Duccio Chiarini. L'album debutta direttamente al primo posto della classifica FIMI/Gfk degli album e dei vinili più venduti, restando in vetta alla classifica per due settimane consecutive ed è certificato Disco d'Oro.

*Cip!* il 1 luglio 2020 vince il Premio Tenco 2020 per il miglior album in assoluto.



# luo ghi del festi val



## Palazzo Mauro de André

Il Palazzo “Mauro de André” è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest



immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l’immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L’ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all’interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in

grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

*Gianni Godoli*



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*  
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*  
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*  
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*  
Costanza Bonelli e Claudio Ottolini, *Milano*  
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*  
Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*  
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*  
Marisa Dalla Valle, *Milano*  
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*  
Ada Bracchi Elmi, *Bologna*  
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*  
Gioia Falck Marchi, *Firenze*  
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*  
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*  
Giovanni Frezzotti, *Jesi*  
Eleonora Gardini, *Ravenna*  
Sofia Gardini, *Ravenna*  
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*  
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*  
Irene Minardi, *Bagnacavallo*  
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*  
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*  
Francesco e Maria Teresa Mattiello, *Ravenna*  
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*  
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*  
Gianna Pasini, *Ravenna*  
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*  
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*  
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*  
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo Spadoni, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*  
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*  
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*  
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*  
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*

*Presidente*  
Eraldo Scarano

*Presidente onorario*  
Gian Giacomo Faverio

*Vice Presidenti*  
Leonardo Spadoni  
Maria Luisa Vaccari

*Consiglieri*  
Andrea Accardi  
Paolo Fignagnani  
Chiara Francesconi  
Adriano Maestri  
Maria Cristina Mazzavillani Muti  
Giuseppe Poggiali  
Thomas Tretter

*Segretario*  
Giuseppe Rosa

**Giovani e studenti**  
Carlotta Agostini, *Ravenna*  
Federico Agostini, *Ravenna*  
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*  
Alessandro Scarano, *Ravenna*

**Aziende sostenitrici**  
Alma Petroli, *Ravenna*  
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate,  
Forlivese e Imolese  
DECO Industrie, *Bagnacavallo*  
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,  
Abarth,  
Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*  
Rosetti Marino, *Ravenna*  
SVA Dakar - Concessionaria Jaguar e  
Land Rover, *Ravenna*  
Terme di Punta Marina, *Ravenna*  
Tozzi Green, *Ravenna*



*Presidente onorario*

Cristina Mazzavillani Muti

*Direzione artistica*

Franco Masotti

Angelo Nicastro

## **Fondazione**

### **Ravenna Manifestazioni**

#### **Soci**

Comune di Ravenna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

#### **Sovrintendente**

Antonio De Rosa

*Segretario generale*

Marcello Natali

*Responsabile amministrativo*

Roberto Cimatti

*Revisori dei conti*

Giovanni Nonni

Alessandra Baroni

Angelo Lo Rizzo

#### **Consiglio di Amministrazione**

*Presidente*

Michele de Pascale

*Vicepresidente*

Livia Zaccagnini

*Consiglieri*

Ernesto Giuseppe Alfieri

Chiara Marzucco

Davide Ranalli

*media partner*



**Corriere Romagna**

**Ravenna**notizie.it

**setteserequi**

*in collaborazione con*



**Tecno Allarmi**  
SISTEMI



## sostenitori



*programma di sala a cura di*  
Susanna Venturi

*coordinamento editoriale e grafica*  
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

L'editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto riguarda le fonti iconografiche  
non individuate



[www.ravennafestival.org](http://www.ravennafestival.org)



**Ravenna Festival**

Tel. 0544 249211  
[info@ravennafestival.org](mailto:info@ravennafestival.org)

**Biglietteria**

Tel. 0544 249244  
[tickets@ravennafestival.org](mailto:tickets@ravennafestival.org)